

parte romagnir de soto, la terza andar a la prova de dictè galie, che beveno su la fiumara, metando cha-daum de l'oro gli sui valenti homeni in terra, con sue arme et fuogi, per far tal opera de brusar tute dictè galie. A l'incontro haverà zercha turchi 300, che è de la guardia de le dictè galie, et de i doi casali sono propinqui, che sono homeni 100 per casal; questo sarà tuto el scontro porano haver, perhò che altro socorsso non porano sperar de haver, et *maxime* de la Valona; perchè tuta sua speranza seria de li, nè in altro loco se puol meter in terra, per esser spiazza, et da la banda de sopra, como da la banda de soto de la dicta fiumara. E ancor se potesse meter in terra, da la banda di sopra de la fiumara è uno paludo, passa el lago de la Valona, et che è impossibel passar; da la banda de soto veramente cui desmontasse, saria poi neccessario passar la fiumera, per dover andar dove son le galie; sì che altro modo non è, si non con le sopradite barche, per otegnir tal victoria, *deinde* vegnir in bocha de Catharo, dove hanno securtà de porti, et ne la bocha propria, et immantinentè meter in terra le sue gente et artillaria, che da ogni banda pono meter, e veder de prender et tuor Castel Nuovo, el qual in mancho de giorni 4 ruinerà et aprenderà. Nel qual loco si atrova, tra turchi et christiani, da homeni 500, nè socorsso alcuno pono sperar d'alcuna banda, per le gran neve, strade et passi cativi. A presso, venendo tal armata in colpho, si dimostrerà a vostra sublimità altro partito, che molto sarà grato et utele a vostra sublimità, el qual con molta fazilità se otegnirà. Et tute sopra dite imprese è neccessario far questa invernata, perhè del tempo de la instade non è da pensar de poter far cossa alcuna. A presso, si come per altre mie è stà dicto, la persona dil signor turchò se parti da Andrinopoli a dì 22 novembrio, per andar a la volta de Constantinopoli, non ben conditionato de la persona sua. Data a dì 7 zener.

*Da Bologna vidi un capitolo, drizato a Piero di Bibiena.* Li scrive missier Zuane Bentivoy, et comete la mostri al principe, come Zuliano era li in casa sua, et monsignor di Trans è stato li, e have comission dil re, de dirli non ajuti Faenza, e lassi tuorla al ducha Valentino, et li dimandò alozamento per zente a Castel Bolognese; et esso missier Zuane li giustificò non haver dato ajuto a Faenza, nè di quella poter disponer; e di lo alozamento, quel locho è pizolo; et cussi è partito. *Item, etiam* è stato uno secretario dil ducha predito, chiamato . . . , a questo effecto, et expedito.

*Da Zara, di rectori, di 8.* Scriveno la miseria di

*I Diarii di M. SANUTO — Tom III.*

quelle compagnie, e si provedi; et Schander bassà prepara a vegnir; et essi rectori sempre è su le strade, e molestadi da essi fanti, qualli non hanno da viver. Mandano unà letera li scrive Simon da Meldola, contestabele in Nadino, di 7, come li stratioti, sono li a la guardia, non hanno da viver, et tutti si parteno; perhò si provedi a l'oro viver. *Item*, una letera li scrive Stefano Martinuse, conte de Clissa; li avisa che turchi fanno adunation in Bossina, e vol far coraria in Licha', o ver Biehaeh; et *tamen* è de li aque grande a questi tempi.

*Da Roma, di sier Marin Zorzi, dottor, orator, di 9, fo leta per Zacharia, drizata al conseio di X.* In conclusion, dil jubileo e cruciata, posta per il papa in Italia, e nel dominiò nostro fato quel frate vicario general a scuoderle; et li danari vol averli lui, et crede anderano in le man dil ducha Valentino.

*Item, fo leto do letere, con avisi tureschi, non dice chi scrive, ma so è da Ragusi, di sier Hironimo Zorzi, di 4 et di 7; il sumario ho scripto di sopra.*

*Di Padoa, di rectori, di 17.* Come, ricevuto la 513 nostra letera zercha li soldi 5 per campo, chiamono li deputati per quella comunita e alcuni cittadini, et, exposito con acomodate parole il tutto, si dolseno assai, dicendo non potranno patir tal angaria; et chiamono il suo conseio, et credendo volesseno far provisioni a la satisfation, proposeno di far X oratori a la Signoria nostra. Et essi rectori, persuadendoli a contentar, *tandem* eleveno 4 oratori, zoè domino Alberto Trapolim, domino Francesco da Legname, doctor, domino Gaspar Orssato, et domino Lelio Verzelese, quali vegnirano a la presentia di la Signoria nostra; *tamen* saria bon la Signoria li scrivesse.

Fu posto per li consieri, cai di 40, savij dil conseio et savij a terra ferma, una letera a Padoa, che quelli rectori voglij persuader quelli fidelissimi, a non mandar oratori in tanto bisogno, acciò sij esempio ad altri. Ave tuto il conseio.

Fu posto per tuti i savij di colegio una letera a Roma, in risposta dil breve di le decime, vedi di averlo come fu la bolla, *saltem* si remetemo a lui di tuor el presente, ne à mandà la copia, *videlicet* oltra le ordinarie. Parlò contra sier Francesco Foscarini, savio dil conseio, qual non voleva poner 0 di decime per adesso. Li rispose sier Piero Balbi. Poi parlò sier Lorenzo di Prioli, fo avogador. Li rispose sier Alvise Mocenigo, savio ai ordeni. Et *tandem* il Foscarini intrò, e fo balotà una solla parte. Et ave 4 non sincere, 7 di no, 113 di sì. Et fu presa.

Fu posto per tutti, *ut supra*, expedir el conte Xarcho, et mandarlo in Dalmatia con li so 100 cavali